D'Alessio «Su Sanremo Mogol & C. hanno ragione»

Pop. Il cantante ha incontrato i fan a Stezzano: ha firmato anche lui la petizione per cambiare il Festival

ASTRID SERUGHETTI

«Tutto questo affetto e calore mi emoziona. Vi ringrazio tanto perché vedo fra voi persone che per età sono cresciute musicalmente insieme a me». Con queste parole Gigi D'Alessio ha salutato i fan che ieri si sono radunati al centro commerciale Le due torri di Stezzano. Il cantante napoletano ha dedicato il pomeriggio ad autografare le copie del suo ultimo disco «24.02.1967» davanti a una folla di circa 500 persone che lo hanno accolto con entusiasmo.

L'instore tour di D'Alessio sta proseguendo molto bene regalandogli bagni di folla e spazzando via, grazie al calore del pubblico, le polemiche che avevano accompagnato la sua eliminazione già al primo turno nello scorso Festival di Sanremo. Il cantante, infatti non aveva nascosto la sua amarezza per il deludente risultato, lasciandosi andare a uno sfogo molto colorito su Twitter, diventato un piccolo tormentone. Un boccone amaro, quello del Festival, che non ha ingoiato solo lui se venerdì è stata lanciata una petizione promossa dai big della musica italiana che chiede alla dirigenza Rai di cambiare le regole del Festival per riportare in auge il «valore della canzone italiana».

E D'Alessio pensa che «abbiano ragione». Tanto è vero che ha sottoscritto anche lui la richiesta con la quale tre giganti come Mogol, Mario Lavezzi e Franco Mussida, insieme a molti altri tra cui Vanoni, Alexia, Bertè, provano ad accendere i riflettori su una questione scottante. La petizione chiede di cambiare il regolamento di Sanremo per rimettere al centro del Festival la canzone d'autore proponendo come primo passo la scelta di 20 canzoni scritte da autori italiani che solo successivamente vengano assegnate dal direttore artistico ad altrettanti interpreti, tenendo in considerazione le candidature di artisti proposti dalle etichette. Parole e musica al centro di tutto, quindi, prima ancora delle scelte discografiche che spesso abbinano volti noti a brani mediocri puntando più sul «personaggio» che sul valore delle canzoni.

Quello della popolarità mediatica contro la qualità artistica è questione aperta anche dai «talenti dei talent» che annullano i concerti perché non vendono i biglietti a differenza di chi ha costruito la propria carriera a colpi di palchi e testi che arrivano al cuore, così come dimostrano i fan di Gigi. «Amo le sue canzoni - racconta Alessandra - fin dal primo disco e ho visto tutti i concerti di Milano». Le parole di «Aspettavo te», brano del 2002, Flavia se le è addirittura tatuate sul braccio. Passioni trasmesse anche ai figli.

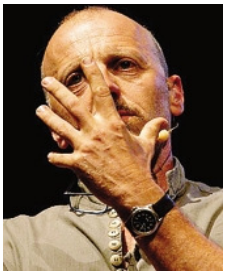
Tantissimi ieri i bambini come la piccola Gemma, 7 anni, che ha orgogliosamente regalato al cantante il suo cartello azzurro «Gigi sei il numero uno».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gigi D'Alessio ieri con i fan al centro Le due torri FOTO COLLEONI

Paolini a Nembro scruta il futuro dell'essere umano

Nuovo capitolo
Nello spettacolo che va in scena stasera al San Filippo Neri l'attore torna allo stile dei suoi primi «Album»



Marco Paolini

«Ho un'età in cui non sento il bisogno di guardare indietro, di ricostruire, preferisco sforzarmi di immaginare il futuro. Così farò un Album con nuovi personaggi. Parlerò della mia generazione alle prese con una pervasiva rivoluzione tecnologica. Parlerò dell'attrazione e della diffidenza verso di essa, del riaffiorare del lavoro manuale come resistenza al digitale. Parlerò di biologia e altri linguaggi, ma lo farò seguendo il filo di una storia più lunga che forse racconterò a puntate come ho fatto con i primi Album».

Molto prima dello strepitoso successo de «Il racconto del Vajont» che lo avrebbe reso popolare al grande pubblico, Marco Paolini si era già ritagliato una folta schiera di ammiratori e di fan con la serie di spettacoli intitolati Album. Composti tra il 1987 e 2003 - «Adriatico», «Tiri in porta», «Libero tutti», «Aprile '74 e 5» e «Stazioni di transito» – costituiscono un corpus concluso nell'insieme, ma formato da tanti capitoli autonomi fruibili singolarmente.

Arrivato ad una certa età, come ha scritto lo stesso Paolini nel breve estratto che abbiamo citato in esergo, l'attore e regista ha sentito il bisogno di rimettere mano a quell'epopea scrivendo un nuovo capitolo di quella storia. È nato così «Numero Primo – Studio per un nuovo Album», che l'attore presenta questa sera al CineTeatro San Filippo Neri di Nembro (ore 20.45, ingresso 35 euro). Scritto da Marco Paolini con Gianfranco Bettin, vuole essere una sorta di esperimento: quello di raccontare a teatro una storia di fantascienza, anche se gli autori non vogliono che la si chiami così.

Dalle «Mille e una notte» ai romanzi di Jules Verne fino a «2001 Odissea nello spazio», la letteratura e il cinema hanno immaginato il futuro, a volte azzeccando le previsioni ma, si chiedono gli autori, «se a cambiare rapidamente non fossero solo le cose e gli scenari intorno a noi ma noi stessi, un po' per scelta e un po' per necessità? In tal caso verso quale direzione o destinazione andremmo?».

Andrea Frambrosi

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Domeniche in blues In Santa Marta Caterina Comeglio

Con il Cdpm
Tornano i popolari appuntamenti festivi nel chiostro di Ubi Banca, che dureranno fino a settembre

Torna in scena «Ladies sing the blues», rassegna dedicata alle voci femminili che fa perno su uno spazio prezioso incastonato del centro piacentiniano, il Chiostro di Santa Marta.

Artefice della proposta Ubi Banca che apre il chiostro ogni prima domenica del mese, a partire da oggi. E alla proposta concertistica si abbinano visite guidate gratuite lungo l'arco della giornata (orari dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17).

Sei le performance in calendario, tra aprile e settembre. Promossa e patrocinata dalla banca, la rassegna è elaborata dal Centro didattico produzione musica Europe sotto la direzione di Claudio Angeleri, e si avvale della consulenza artistica di Enrico De Pascale. L'apertura del Chiostro consente infatti anche di ammirare le sculture contemporanee conservate al suo interno.

Caterina Comeglio FOTO G. ROTA

Apre la serie di appuntamenti con il jazz oggi pomeriggio il Caterina Comeglio quartet (inizio ore 17, ingresso libero), che schiera anche il noto sassofonista Gabriele Comeglio. Seguiranno il duo Greta Casera con Michele Gentilini (30 aprile), Beatrice Zanolini con il progetto Free Friends (4 giugno), Claudio Angeleri e il gruppo Monkeys con ospite Camilla Battaglia (2 luglio), il trio di Marilla Talarico (6 agosto) e infine il 3 settembre Leg'gio quartet.

R. M.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

QUARTETTO

Da Mozart a Schoenberg

Ancora una volta un ensemble di concertisti italiani alla perlustrazione di capolavori d'oltralpe. È il caso del concerto di questa sera (alle 21, ingresso 18/10 euro, gratis sotto i 21 anni) in Sala Piatti della Società del Quartetto. Alla ribalta il Trio Casa Bernardini, composto da Marcello Miramonti, violino, Enrico Graziani, violoncello e Alberto Chines al pianoforte. Un trio di recente costituzione (è nato nel 2014) dal nome curioso, con riferimenti «alti» nel suo stesso nome (la dimora in Palestina di Thomas Mann) e l'ambizione a perlustrare opere non solo conosciute, ma anche rare e contemporanee. Nel caso della serata bergamasca, debutto in terra orobica, le curiosità culturali sono legate alla versione per trio della celeberrima «Veklarte Nacht» (Notte trasfigurata) di Schoenberg, una versione del 1917 scritta da Eduard Steuerman, non approvata dall'autore ma abbastanza diffusa tra gli addetti ai lavori: un manifesto dello Schoenberg decadente e non ancora espressionista. A corredo, due capolavori per trio con pianoforte: il trio Kv 542 di Mozart (1788) e il magnifico Trio op.100 di Schubert (b. z.)

I canti della tradizione ebraica oggi sul palco della Sala Piatti

Effettobibbia
Alle 17,30 con ingresso libero un appuntamento dedicato alla figura biblica di Ester con il gruppo Stellerranti

Effettobibbia presenta un appuntamento tra canti rituali, cabaret, con estratti di musical e perfino cinema. Oggi (alle 17,30, ingresso libero) in Sala Piatti è in programma un appuntamento dedicato a Ester, figura biblica a cui è dedicato il Festival 2017 in corso, con un'incursione nel Purim Spiel, la più esuberante tra le feste ebraiche, associata all'uso di mascherarsi. Sul palco della Sala si esibirà il gruppo Stellerranti, con Cinzia Bauci voce, Lydia Cevidalli violino, Pier Gallesi piano e fisarmonica, Andrea Cassaro al contrabbasso e Omar Torresi alle percussioni, presentazione di Erica Baricci.

Un itinerario musicale tra i canti della tradizione ebraica e i successi senza tempo del cabaret berlinese, del musical e del cinema americani, firmati da artisti di origine ebraica come Kurt Weill, Norman Jewson, Danny Elfman. La festa di Purim risale al quattordicesimo secolo, in Francia e in Germania, quando a fianco della lettura del Libro biblico di Ester si inscenavano delle pièce che raccontavano, in chiave satirica, le vicende dei protagonisti biblici. A poco a poco, arricchendosi di canti e di danze, questi allestimenti dalla verve irriverente, uscirono dalle sinagoghe e approdarono ai palcoscenici, fino a giungere al grande schermo, influenzando generi e repertori anche molto distanti tra loro.

La violinista Lydia Cevidalli

La festa del Purim è connessa inscindibilmente con Ester, personaggio dell'Antico Testamento. Ester significa «io mi nasconderò» e in effetti la fanciulla nasconde la sua vera identità di ebrea, per rivelarla al momento opportuno, quando salva gli ebrei dalla strage ordinata primo ministro Aman.

Ester è un'orfana adottata dal cugino Mardocheo, funzionario nel palazzo del re a Susa. Avendo sentito che il re Assuero (identificato come il persiano Serse) cerca una nuova sposa, Mardocheo fa partecipare la cugina Ester alle selezioni ed essa viene scelta come regina.

Quando il primo ministro Aman decide di sterminare tutti i giudei del regno, Mardocheo esorta Ester a intercedere al re per i propri connazionali. Sebbene fosse proibito con pena di morte accedere al re senza essere convocati, Ester si presenta a cena e informa il re di essere giudea e che Aman ha decretato lo sterminio di tutti i giudei del regno. Ottiene allora dal re la salvezza per tutti i giudei, proprio nel giorno in cui dovevano essere sterminati. Così Mardocheo stila un decreto con cui istituisce la festa dei Purim, perché la tristezza si è tramutata in gioia e il lutto in giorno di festosa letizia.

Bernardino Zappa

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFlIyMjN2EyNjFiMTUtNWI2ZS00MWQ4LWFiZjAtYWUxM2M1ZGViMTVmIyMjMjAxNy0wNC0wMlQxMDo0NDozOCMjI1ZFUg==